



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Perdersi in Dio

In questi primi giorni del sacro tempo quaresimale, mi giungono dall'Apostolo e dai Profeti degli inviti così martellanti che mi richiamano ancora una volta alla fiducia verso la Parola del Signore: *«Mi dicevo: Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo».* (Ger 20, 9).

«Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?» (Am 3, 6-8)

Avverto che il Vangelo si debba avvicinare come si avvicina una persona: dandogli fiducia e prendendola così com'è. Dare fiducia al Vangelo vuol dire prenderlo alla lettera, e siccome questo è impossibile, bisogna fare una preghiera senza aver paura di stare a chiedere delle cose che magari pensiamo a lui non piacciono perché *«Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome io la farò»* (Gv 14, 14), ci assicura.

«Fratelli, considerate la vostra vocazione... ciò che è stolto agli occhi del mondo Dio l'ha scelto per confondere i forti»; "Cercate il Signore... cercate la giustizia, cercate l'umiltà" (2Cor 2, 1-5).

Noi siamo preoccupati di vedere Dio, di incontrarlo, di conoscerlo. Siamo come un





sibile. Impossibile agli uomini ma non a Dio perché "tutto è possibile presso Dio" (Mc 10,27). Allora bisogna alzare gli occhi e dire con umiltà: "Signore fammi povero, perché possa entrare nel Regno dei cieli"; "Signore fammi puro, perché possa vederti". "Signore...". Dio solo mi farà povero, puro, misericordioso...

Le beatitudini sono, dunque, da capovolgere, altrimenti diventerebbero semplice moralismo. "Beati i poveri, perché di essi è il Regno dei Cieli": cercherò di entrare nel Regno dei Cieli, e così diventerò povero. "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio": cercherò di vedere Dio, solo allora diventerò puro di cuore. "Beati i costruttori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio": diventiamo figli di Dio e costruiremo la pace.

Dobbiamo innanzitutto cercare il Regno di Dio e tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (Mt 6, 33), e il Regno è Gesù, il Figlio di Dio. Lui è la realtà di ogni promessa (2Cor 1,20). Anche questa è una cosa detta e ridetta, ma è l'essenziale: occorre entrare in Gesù, vedere Gesù e diventare figli in lui.

Alle Sorelle, ai Fratelli e agli Amici, nell'amore di Gesù l'augurio di una fruttuosa quaresima.

In una reciproca benedizione,

fratel Gian Carlo jc



Eccoci di nuovo alla vigilia della festa della Madonna della Fiducia. Se non vi ricordate di questa festa, spulciate JesusCaritasQ di febbraio dello scorso anno, perché non mi va di riscrivere di nuovo la storia (anche se facendo il copia e incolla ci vorrebbe poco). Comunque... è un momento bello per il seminario, per chi è stato alunno qui in passato lo è in modo speciale.

Immaginate che uno passa cinque o sei anni (o qualcosina in più) sotto lo stesso tetto con la Madonna della Fiducia, questa piccola immagine che si venera qui, e siccome si presume che questi anni siano grossomodo i più belli della propria vita (magari non tutti sono d'accordo però... lo scrivo lo stesso), è chiaro che davanti a quell'immagine uno ha pregato parecchio e tornare a pregare qui e far festa insieme a Maria porta sempre un carico di ricordi, che servono a continuare a vivere con fiducia, appunto, tutti i giorni della no-



bambino in seno alla madre, che ha un desiderio: conoscere il volto della madre. Ma essa gli deve dire: "Non puoi, perché tu moriresti. Devi aspettare. Ma io dirigo la tua vita, io vedo per te, io ti do da mangiare... Non avere paura. Aspetta...".

Anche noi, che ora viviamo nell'oscurità, stiamo per nascere ad una vita che non conosciamo: dobbiamo fidarci di Dio, dobbiamo aspettare. L'attesa è l'atteggiamento cristiano per eccellenza. Gesù è l'atteso. Dobbiamo essere come servi in attesa che il padrone torni (Lc 12,36), come una vergine che attende lo sposo (Mt 25, 1-10). Intanto Dio ci consola con parole che sono come un canto, le beatitudini: la certezza di una vita futura. Le beatitudini sono il compendio di tutto il Vangelo – l'abbiamo già detto e ripetuto in queste nostre meditazioni – ma non è facile viverle, direi che è quasi impos-

stra vita. Lo posso testimoniare io, riguardo alla mia esperienza in seminario, che è stato bello avere questo luogo dove andare per affidare a Maria le paure, le preoccupazioni, le gioie... e quando ci rimetti piede dopo tanti anni ti fa l'effetto di memoria della fede.

Qualcuno mi dirà che il Signore si trova ovunque, che un luogo vale l'altro, che non bisogna affezionarsi ai muri e neanche alle immagini. Eppure, non mi convince del tutto questo discorso. Anche solo umanamente parlando, quando rivedi la casa dove hai passato l'infanzia, quando rivedi la scuola dove sei stato da piccolo, quando rivedi il cornetto dove andavi con gli amici, ti si smuove qualcosa.

Nostalgia e basta? Forse! Ed è vero che bisogna stare attenti a una nostalgia sterile che vive nel passato e non ti aiuta a vivere oggi, ma se è la molla per ringraziare Dio dei suoi doni, della storia che ti ha fatto vivere non è poi così male. Quando entro nella cappella della Fiducia scatta tutta una serie di meccanismi che mi accorgo essere di aiuto



alla mia fede, perché mi ricordano la fedeltà del Signore nonostante la mia durezza di cuore.

Ditemi, insomma, quello che vi pare, ma non mi convincerete su questo punto. Anzi, aggiungo che nella logica dell'Incarnazione le cose concrete hanno un valore: Gesù si è fatto uomo in un luogo e in un tempo, ha conosciuto alcuni e non altri, ha avuto amicizie particolari, simpatie e forse antipatie. E vi dirò pure che il Vangelo ci racconta che amava andare a pregare in un luogo ben preciso, l'Orto degli ulivi (se vuoi la conferma leggi Luca 22,39). E se a Gesù, il Figlio di Dio, piaceva un posto preciso, perché a noi non dovrebbe succedere lo stesso? Mi sa che, a volte, rischiamo di essere disincarnati, ci pensiamo angeli, ma dobbiamo arrenderci di fronte all'evidenza.

Comunque, finita la filippica, riprendo il discorso: succede ogni anno che il sabato che precede il mercoledì delle ceneri, in tanti vengono a

venerare Maria nel nostro piccolo santuario. È il sabato di carnevale, ma non è per questo che il seminario si traveste. Grandi pulizie, si tirano fuori le cose più lussuose, anche i seminaristi indossano la talare (cosa davvero rara!).

In effetti, un po' di carnevale c'è. Ma vi posso garantire che prevale la sostanza, che poi è la fede, o ancora meglio, la fiducia. E anche questo aspetto di travestimento, rifacimento del trucco, fa parte dei modi umani, carnali di dire che a una cosa ci teniamo davvero.

Un esempio? In seminario c'è una regola antica per cui ci si fa la barba tutti i giorni. Molti seminaristi direi che non la osservano in modo rigido (praticamente la ignorano). L'altro giorno c'era il cardinal vicario Angelo De Donatis, che faceva i colloqui con i seminaristi. Ne incontro uno che non ama molto le lamette da barba, che però era tutto sbarbato a puntino. Gli dico: "Hai il colloquio col cardinale?". Risponde: "Come lo sai?". "Beh... ti vedo bello rasato!". Chiaramente avevo indovinato.

Insomma, se ti sistemi bene per un cardinale, per la festa della Madonna della Fiducia bisognerà fare ancora meglio. Giusto? Comunque questi sono solo pensieri in libertà e alla festa manca ancora qualche giorno. Magari il mese prossimo vi racconterò com'è andata. Passo e chiudo.

fratel Gabriele jc

Piccola sorella Jeanne di Gesù Una vita donata

Il prossimo 19 giugno ps Jeanne avrebbe compiuto cent'anni, ma è volata in paradiso lo scorso 22 febbraio. Abbiamo avuto la gioia di partecipare al suo funerale a Tre Fontane, una bella celebrazione, silenziosa, sobria e con la presenza di molti amici. Ha presieduto il cardinale vicario del papa, don Angelo De Donatis, amico della Fraternità da sempre. I vincoli di amicizia fraterna tra la nostra comunità Jesus Caritas e quella delle piccole sorelle di Gesù in genere, con ps Jeanne e ps Annette in particolare, sono davvero belli e forti.

Siccome ps Jeanne è venuta a mancare il giorno in cui la Chiesa celebra la Cattedra di san Pietro, vogliamo dedicarle questo breve spazio riportando alcune note storiche scritte proprio dalle piccole sorelle. Si possono cogliere la dimensione ecclesiale, l'universalità della carità, e anche il segno profetico di chi sa donare la propria vita.





Il 4 giugno 1947 ps Magdeleine parte per Roma e vi rimane circa tre settimane. Le prime due piccole sorelle, Marguerite e Jeanne pronunceranno a Roma, dalle Suore del Sacro Cuore di Trinità dei Monti, i voti perpetui. Si tratterà anche di presentare il progetto di una «fraternità operaia» nella città stessa di Roma.

Il 13 giugno 1947, festa del S. Cuore e giorno dei voti perpetui delle due sorelle, un telegramma di mons. de Provenchères annuncia il riconoscimento della Fraternità come Congregazione di diritto diocesano.

Di conseguenza ps Jeanne e ps Marguerite diventano, ufficialmente, le prime sorelle di voti perpetui, mentre ps Magdeleine li rinnova perché vengano riconosciuti pubblicamente dalla Chiesa.

La notte di Natale 1949 ps Magdeleine, ps Jeanne, mons. de Provenchères e il p. Voillaume, si ritrovano alla grotta di Betlemme per concelebrazione (in rito orientale) la messa durante la quale ps Magdeleine rinuncia alla carica di Priora generale rimettendola nelle mani di ps Jeanne (che la conserverà per vent'anni, fino al Natale 1969).

Roma, 10 giugno 1947

Lettera di ps Magdeleine al padre René Voillaume

Ho saputo che, negli ultimi numeri di «Ecclesia», la rivista illustrata del Vaticano, «Il lievito nella pasta, questo è il mio testamento» è stato pubblicato con elogi, insieme a tutti gli altri testi. Ma stia tranquillo, non ci faccio caso, c'è solo la gioia di non essere condannata da Roma, cosa che mi avrebbe addolorato molto.

Come la prima volta, l'accoglienza di Roma è stata molto incoraggiante... E poi, soprattutto, ho ritrovato la Roma che amo. Ho sempre più voglia di mettervi un giorno delle piccole sorelle, è il centro della Chiesa. E quale allargamento di orizzonte porterebbe loro tutto quello che ho potuto vivere da tre giorni, senza contare i ricordi dei primi secoli: Colosseo, Catacombe..., ma soprattutto i rapporti con le altre Chiese. Da quando sono qui, mi trovo immersa in piena Chiesa orientale russa a causa del Padre Régis, Rettore del Russicum, e parliamo insieme di questo popolo che mi chiama, anch'esso...

Sono in contatto con personalità libanesi che ci vorrebbero là. Ho visto a lungo il padre Philippe Nabaa, Paolista, che la conosce. Con che gioia ho saputo che in Transgiordania ci sono delle tribù nomadi cristiane disperse in mezzo ai mussulmani. Ogni tanto un prete fa un giro per dire una messa sotto la tenda. Il vescovo chiama disperatamente delle religiose per vivere in mezzo a loro...

Le piccole sorelle Jeanne e Marguerite si preparano ai voti. È il padre Gégis che, ogni giorno, ci fa una breve meditazione al Russicum. E venerdì 13 giugno avrà luogo a Trinità dei Monti la cerimonia di pro-

fessione perpetua, seguita da una liturgia melkita, celebrata dal padre Nabaa in arabo.

La vigilia passeremo un momento al Colosseo per entrare bene nello spirito d'immolazione, di martirio che il Signore forse ci accorderà. Il pomeriggio saremo ricevute da mons. Mulla. Vede che Roma non ha per noi altro che sorrisi!

Le mando il rapporto sulla vita operaia che ho redatto con le note di alcune piccole sorelle. Pare che a Roma aspettino delle testimonianze sulla vita operaia.

Andiamo a cercare nei quartieri di miseria un angolo per mettervi l'anno prossimo il gruppo delle future professe perpetue per qualche mese. Molto timidamente ne parlo per vedere se questo fatto faccia sussultare: mettere in pieno sotto gli occhi di Roma un'esperienza come la nostra, non sarebbe male...

(Piccola Sorella Magdeleine, *Il padrone dell'impossibile*, Piemme, p. 154-155)



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it